

Assunzione della Beata Vergine Maria,

15 agosto 2016

L'anima Mia Magnifica Il Signore E Il Mio Spirito Esulta In Dio, Mio Salvatore

In Maria, la piena di grazia, ora, assunta in cielo e resa partecipe della risurrezione del Figlio, celebriamo il compimento del Mistero Pasquale e contempliamo la nostra meta e destinazione eterna. Come Maria, nella sua bellezza di donna completa e nella tenerezza di madre perfetta, siamo coinvolti nel Mistero del Suo Figlio e, nel Suo mistero, rispondiamo anche noi al dono che il Padre ci offre in Lei: essere collaboratori del Suo Progetto di Salvezza Universale.

Dio, il *Protagonista* assoluto della Storia della Salvezza, in Maria compie tutte le Sue promesse fatte ai Padri e alla loro Discendenza.

Il Vangelo ci dona di contemplare l'incontro di due Donne e l'abbraccio di due Madri, entrambe in attesa di un figlio 'per grazia' impensabile di Dio, e a sentire anche noi e a vivere il sobbalzo di gioia del figlio, Giovanni, nel grembo di Elisabetta alla sola vicinanza del Frutto Benedetto del grembo di Maria, Gesù! Nei simboli della prima Lettura cogliamo la bellezza e la profondità dell'amore di Dio per l'Umanità (*prima Lettura*). Il centro dell'annuncio e della celebrazione è Cristo Gesù, Primizia dei risorti dalla morte (*seconda Lettura*). La festa di Maria Assunta, nel bel mezzo dell'estate, ci ricorda che siamo destinati, anima e corpo, alla gloria della beata risurrezione *per/con/in* Cristo.

Oggi, è la vera Festa pasquale di tutte le creature. Ogni credente (e ogni uomo), infatti, è chiamato alla gloria della risurrezione: con forza, la seconda Lettura ci conferma nella speranza della vita eterna. Il Mistero che celebriamo e annunciamo, ci coinvolge e ci riguarda ed è già realizzato per noi nel Figlio Risorto e nella Madre Maria, Assunta in cielo. La beata Risurrezione, in Maria 'assunta', è, già, per noi, *divenuta* realtà, è già accaduta in Lei! Il Suo *corpo*, che ha 'generato' l'Autore della vita, non ha conosciuto

la corruzione del sepolcro e ha partecipato subito, assieme all'anima, alla gloria della Risurrezione.

In **Maria assunta** al cielo, Dio compie il Suo disegno di salvezza in nostro favore e conferma la Sua fedeltà e la Sua misericordia verso tutti coloro che Lo riconoscono quale Egli è veramente Padre buono e pietoso che, nel Figlio di Lei, compie l'universale redenzione. La Madre, assunta al cielo, è, definitivamente, resa partecipe della gloria del Figlio. In Lei celebriamo il nostro destino di Vita Eterna e di gloria senza fine. Il nostro pellegrinaggio ha questa *meta* sicura e Lei ci accompagna e guida, con il suo materno amore, sussurrandoci di volta in volta e quotidianamente: *figlio ascolta ed esegui quello che il Figlio mio oggi ti dice* (Gv 2,5). Come Gesù è *Primizia* dei risorti da morti (seconda Lettura), così Maria Assunta è *primizia* della nostra destinazione eterna.

Prima Lettura Ap 11,19a; 12,16a.10 **Ora si è compiuta la salvezza, il regno del nostro Dio e la potenza del Suo Cristo**

L'apertura del Santuario celeste per mostrare l'Arca della salvezza, rimanda al *Giorno dell'Espiazione*, quando le porte del Tempio si aprivano e solo il *Sommo Sacerdote* poteva entrarvi a compiervi il rito dell'espiazione per tutto il popolo, aspergendo il coperchio dell'Arca con il sangue del sacrificio offerto. Ora, il Cielo si apre per tutti, perché tutti possano contemplare, nel segno grandioso e misericordioso della Donna vestita di sole, adorna della bellezza cosmica, incinta e pronta a partorire, nelle doglie e travaglio del parto, un Figlio maschio, mandato e destinato a salvare tutte le Nazioni. A nulla valgono le opposizioni e le insidie dal drago rosso che vuole divorare il Nascituro, che Dio rapisce verso il Suo trono, mentre fa fuggire la puerpera nel rifugio sicuro, per lei preparato nel deserto.

Questa Donna, gravida e minacciata, è sorgente di vita nuova e grida di gioia, anche nelle doglie del parto, perché sta per venire al mondo un Figlio, per mezzo del quale Dio salverà il mondo degli uomini, sempre minacciato dal Drago rosso,

assetato di sangue e che vuole portare violenza, distruzione e morte, fino a quando, con la morte di Lui, anch'essa sarà annientata (1 Cor 15,26). Nella Donna vestita di sole, incinta, pronta a partorire nelle doglie e travaglio, si identifica Maria, la Madre del Messia e la Chiesa, chiamata da Dio a continuare a partorire il Cristo nel mondo, tra sofferenze e persecuzioni, perché continuamente deve essere liberato dal peccato e dalla morte.

Salmo 44 Risplende la regina, Signore, alla Tua destra

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Dietro di lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Riferito alle nozze del re Salomone, il Salmo si concentra sulla figura della Regina madre, che siede accanto al figlio re, che sta per sposarsi e da figlio diventare marito (v 10). Anche per la sposa, le nozze sono un passaggio impegnativo: deve pensarci bene e riflettere attentamente, perché con il matrimonio deve dimenticare il suo popolo e deve uscire e abbandonare la casa paterna e la famiglia d'origine (v 11). Fatte queste due riflessioni, viene richiesto alla sposa di riconoscere il re, che si è invaghito di lei, come 'suo' signore e rendergli omaggio (v 12) e viene descritto il corteo nuziale: con lei, tutte le vergini, sue compagne, che la seguono, entrano nel palazzo del re, con gioia ed esultanza (vv 15-16). Il Salmo veniva proclamato con significato messianico: celebrazione delle nozze tra il Messia, Sposo e della Sposa Israele. Nel N.T. esprimerà il vincolo *nuziale* tra Cristo e la Sua Chiesa.

Seconda Lettura 1 Cor 15,20-27a L'ultimo nemico ad essere annientato, sarà la morte

Paolo non esprime una sua opinione per convincere quei fedeli che nutrivano perplessità e per correggere i molti che negavano, addirittura, la Risurrezione, ma afferma la sua solenne dichiarazione di un *fatto* reale e di un

evento fondato su Cristo che è morto, è stato sepolto e, il terzo giorno, è stato risuscitato. Egli è la **Primizia** di coloro che sono morti, perché se in Adamo, tutti muoiono, in Cristo, tutti riceveranno la vita (vv 20-22). Dunque, non solo Cristo è stato risuscitato dal Padre, ma è stato costituito come **Causa** e **Autore** della nostra risurrezione. È il Figlio Risorto, che è *primizia* di tutti i morti, a consegnare il Regno al Padre, dopo aver annullato ogni Principato, Potestà e Forza (v 24) e dopo aver *'posto tutti i nemici sotto i Suoi piedi'* (v 25). Annientato l'ultimo nemico, la morte, allora, Dio sarà *Tutto in tutti* e si concederà a tutte le Sue creature.

La Comunità è dubbiosa circa la sorte del proprio corpo, dopo la morte. Ai diversi quesiti posti (*esiste la risurrezione dai morti? Come e quando questo avviene?*) Paolo dà una risposta chiara e articolata. Parte da Cristo che è risorto davvero, e che è, perciò, *Primizia* di coloro che sono morti (v 20). È la **'Primizia'** perché Egli inaugura la nuova vita che estende ai credenti. Essi partecipano alla Sua risurrezione, risorgono *per* e *con* Cristo che è *primizia* di vita, come Adamo fu *primizia* di morte. La negatività si tramuta in positività, dando valido fondamento alla speranza cristiana. Il trionfo della vita in Gesù è assoluto: la morte, infatti, non è solo superata ma annientata!

Vangelo Lc 1,39-56 L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore

Maria si alzò, andò e raggiunse 'in fretta'



Elisabetta! *Il primo* verbo richiama il gesto glorioso della risurrezione, *il secondo* la missione, *il terzo*, la *modalità* del suo compimento: subito, senza indugio e ripensamenti, con la **sollecitudine** del vero

amore, che le fa raggiungere la meta e realizzare lo scopo del suo *alzarsi*, del suo *andare* con prontezza e del suo *correre* veloce verso quell'*incontro* e quell'*abbraccio* rivelativo.

Secondo il testo originale potremmo tradurre letteralmente così: *'risorta* (anastasi), *Maria, in quei giorni, s'incamminò in fretta verso...'*! Il participio fortemente evocatore greco indica la situazione di chi si è levato in piedi e corrisponde al *verbo* che si adopera per la Risurrezione (*anàstasis*). Il participio, infine, esprime

'movimento verso l'alto', ciò che è stata tutta la vita di Maria, guidata e attirata dal suo Figlio, fino al compimento glorioso in cielo accanto a Lui nella gloria.

Due Donne, due Madri, in attesa, benedette da Dio, per il frutto benedetto del loro grembo. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, *il bambino sussultò nel suo grembo* (v 41). Cosa mai le avrà detto Maria di tanto immenso da far *sussultare* il



figlio nel suo grembo. Il Vangelo non ce lo dice, ma possiamo intuirlo, seguendo la consuetudine e cultura del tempo che prevedeva che la risposta al saluto, riprendesse le stesse parole del saluto ricevuto. Dunque, dalla risposta di Elisabetta, ora, *'colmata di Spirito Santo'* e che sente nel grembo il figlio sobbalzare (da *skirtào*), in modo straordinario e del tutto inconsueto, di palpitante gioia interiore e di letizia, possiamo conoscere *cosa* Maria le aveva detto e comunicato nel salutarla e nell'abbracciarla.

Non dimentichiamo, che anche se stiamo raccontando di due *donne e madri*, è sempre Gesù il centro e l'anima dell'annuncio salvifico.

L'incontro delle **due madri** favorisce l'incontro dei **due figli!** Il sobbalzo di gioia e l'esultanza incontenibile del bimbo, nel grembo di Elisabetta, al contatto con il Figlio di Maria, il Salvatore, fa fremere di lode e di stupore le due donne e madri, in uno stato d'animo di esultanza e di gratitudine. Elisabetta e il figlio Giovanni, insieme danzano con gioia e giubilo, davanti a Maria, l'**Arca della Nuova Alleanza**, che porta Gesù, come Davide davanti all'Arca antica!

Con il suo *saluto* alla cugina, Maria, dunque, ha *benedetto* Dio per il dono della gravidanza, umanamente e naturalmente impossibile, di Elisabetta che, a sua volta, risponde al saluto, *benedicendo* Dio che ha *benedetta* Maria *per/con* il Frutto *benedetto* del Figlio Suo, accolto nel suo grembo (v 42). Dunque, Maria è l'**Arca della Nuova Alleanza** che porta a tutti noi il Salvatore del mondo! **'A che debbo che la Madre del mio**

Signore venga da me?' (v 43). La traduzione più fedele al testo greco è più impegnativa: **'da dove viene a me questo?'**. È la stessa domanda che si era posto Davide, ma con paura del Signore e con tristezza per la morte di Uzzà, perché aveva posto la mano sull'arca di Dio: *'come potrà venire da me l'arca del Signore?* (2 Sam 6,9). Maria è la Nuova Arca che contiene e porta a noi il Redentore, Figlio di Dio, che in Lei ha voluto prendere *carne* e presso di Lei ha stabilito la Sua *dimora*.

Maria 'è la più benedetta fra tutte le donne', perché Madre del 'Signore' e del

Salvatore del mondo e beata perché è *'colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto'* (v 45). Il passaggio dalla prima *alla terza persona*, non è qui soltanto un fatto stilistico, ma vuole presentare Maria quale modello di ascolto per tutti i credenti: se il *concepimento* è suo dono esclusivo, l'*ascolto* è dono per tutti! *Beati*, infatti, saranno coloro che ascolteranno *come* Lei e crederanno *quanto* Lei, nell'adempimento di quanto *dice* il Signore!

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore (vv 46b-47). Canta Maria il Canto delle grandi donne, come *Miriam*, sorella di Mosè, all'uscita dall'Egitto (Es 15,1-18); come *Debora* per la liberazione dai nemici (Gdc 5,2-31) e *Anna*, soprattutto, grata a Dio per il dono della maternità prodigiosa (1 Sam 2,1-10). **Canta Maria** l'immensa misericordia di Dio che ha voluto renderla madre del Figlio Suo, *'senza conoscere uomo'*. La Sua Misericordia è da sempre e per sempre, di generazione in generazione, Egli interviene sempre con misericordia per quelli che Lo ascoltano e Lo amano! Anche in questo Maria, educata alla preghiera, prega bene e ci insegna a pregare, proponendosi *modello* di preghiera.



Maria di Nazareth non doveva avere più di quattordici anni! Era questa l'età in cui le fanciulle *vergini* d'Israele venivano date in sposa, con regolare contratto di matrimonio, che le legava

per sempre allo sposo, con il quale la convivenza vera e propria sarebbe iniziata solo un anno più

tardi. È questo il tempo in cui il Signore l'ha visitata e l'ha resa madre del Figlio, Salvezza 'di tutto il popolo'.

Canta e **si meraviglia**, la **Fanciulla** perché il Signore ha voluto 'guardare la piccolezza (*tapéinosi*) della sua serva'! In questa consapevolezza della propria 'misericordia' risiede tutta la 'grandezza' di Maria. La 'piccola' di Nazareth sa che tutto ciò che le appartiene è dono, gratuitamente e misericordiosamente ricevuto da Dio. Ella si riconosce 'povera' sempre, perché di suo sa di non possedere nulla, e proprio per questa ragione Maria è infinitamente ricca, poiché in lei 'l'Onnipotente ha fatto grandi cose' e in Lei, nulla vi è che non sia opera dell'Altissimo. **Nel Magnificat** Maria è l'icona della *bellezza* e della *purezza* giovane: lo *stupore* per le meraviglie compiute in lei, rende il suo cuore così libero da non offuscarne mai lo sguardo di fanciulla pura e felice.

Ribadiamo ancora che è la **carità** e non la *curiosità*, a fare 'alzare' Maria e a farla camminare 'in fretta' (lo Spirito e l'amore non tollerano, infatti, 'lentezze' e pause!). È l'amore che la spinge in questo suo spostarsi *fisico* e *geografico*, *umano* e *spirituale*, attraverso un percorso lungo e faticoso, di circa centocinquanta chilometri! Questa è la distanza da Nazareth, Palestina del nord, verso il sud, l'attuale *Ain Karem*, vicino a Gerusalemme!

Dunque, Maria parte, non perché è *incredula* e vuole verificare la veridicità dell'annuncio ricevuto da Dio, per mezzo dell'Angelo, ma per un *servizio d'amore*! Ella si muove e va là dove la chiama l'urgenza di un servizio e di un aiuto alla futura mamma. Ammirabile la sensibilità e disponibilità di Maria verso chi è nel bisogno! Nel *viaggio di amore*, Gesù si sposta con Lei, *la Nuova Arca* che lo porta con Sé!

Elisabetta e **Maria**, due Donne, due Madri, *diverse* per età, per ruoli, per ambienti e per caratteristiche, eppure, *accomunate* nel costruire la Storia della Salvezza! Entrambe custodiscono un figlio nel grembo e, anziché, parlare di sé, *parlano* di Dio e *cantano* la Sua grandezza e *lodano* i Suoi interventi *nel fare cose grandi* in umili creature, come loro!



Maria entra, saluta e abbraccia Elisabetta, il piccolo (*feto*) Giovanni ha un *sussulto*, non paragonabile, però, agli spostamenti semplici e naturali, sperimentati da ogni donna incinta. Il verbo greco, *skirtào*, esprime e traduce precisamente l'atto del 'saltare', 'sussultare' di Giovanni. È quasi un '*danzare*' di gioia compiuta e il riconoscimento di aver già incontrato quell'Agnello che poi *indicherà* al mondo come quella '*Persona*' che deve *crescere*, mentre lui dovrà *diminuire* (Gv 3,29-30).

Maria, immagine vivente del **Popolo di Dio**: in Lei è la realizzazione della storia della salvezza e in Lei si compie la speranza che anima ogni cristiano. È Gesù, il Messia, la discendenza della donna che schiaccia il 'serpente' e, dopo di lui, tutti coloro che Lo accolgono come tale. Maria è immagine del nuovo popolo di Dio, Madre del Messia.

Maria e la **Chiesa**.

Nella prima Lettura dell'Apocalisse, appare tutta la ricchezza dell'interscambio simbolico tra Maria e la Chiesa: come Maria, piena di grazia, la Chiesa è chiamata a 'rivestirsi di sole', e a 'generare il Cristo', resistendo alla tribolazione del "parto" e alla persecuzione da parte delle forze 'nemiche' che convivono nella storia. Il pericolo numero uno è che la risurrezione di Cristo in noi rischia di restare un fatto lontano, raccontato e non testimoniato, ascoltato ma non vissuto, perché non vogliamo affidarci alla grazia, come Maria e perché, accecati solo di *devozialismo* verso Maria (e i *Santi*), non riusciamo a scorgere con chiarezza quello che ci manca: la limpidezza, la semplicità, la docilità e l'apertura alla Parola.

Magnificat! È il *Canto* di *Lode* di Maria.

Non corrisponde ad un contraccambiare il saluto ad Elisabetta, ma canta e, teneramente, loda Dio.

Maria che ha già offerto pienamente Sé stessa come serva, ora, con cuore canta il Suo Signore e libera la Sua gioia per le cose grandi che ha fatto in Lei l'Onnipotente!

